

Ravenna

Comart, ufficiali i licenziamenti I sindacati chiedono incentivi

Ci sono 75 giorni per cercare un accordo e stabilire le modalità di uscita dei dipendenti

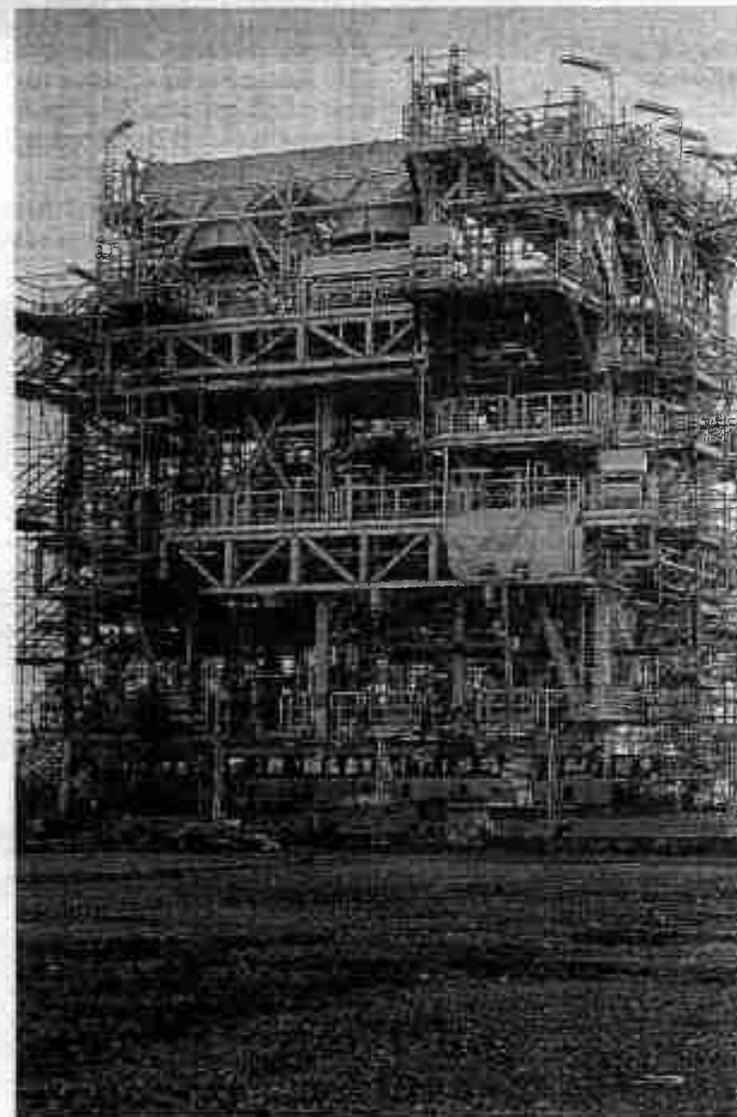
RAVENNA

Questa mattina l'assemblea dei lavoratori prima e l'incontro fra sindacati e azienda nella sede della Cisl poi, chiariranno alcuni aspetti della vertenza che vede coinvolti i lavoratori della Comart del gruppo Tozzi. Dal tribunale è giunta il 23 gennaio la comunicazione ufficia-

CONFRONTO TRA LE PARTI

Questa mattina si terrà l'assemblea dei lavoratori, poi l'incontro fra sindacati e azienda nella sede della Cisl

le della procedura di licenziamento collettivo e ora è giunto il tempo di verificare la possibilità di un accordo sindacale. «Dalla comunicazione - spiega Marco Riciputi della Uilm - ci sono 75 giorni per cercare un accordo e stabilire le modalità di uscita dei lavoratori. L'azienda ha già proposto dei corsi di ricollocazione ai circa sessanta dipendenti. Noi avevamo chiesto anche degli incentivi e oggi sentiremo che intenzioni ha l'azienda su questo punto. Al momento gli incentivi non sono stati quantificati. Quanto ai corsi sarà l'assemblea dei lavoratori a decidere se accettare o meno l'offerta. Nel frattempo è nata una rappresentanza sindacale Rsa all'interno di Comart per la maggiore tutela dei diritti dei lavoratori». Nel caso in cui venga siglato un accordo, l'azienda può da subito stabilire la mobilità in uscita. Nel caso invece non si trovi un punto di convergenza, Comart dovrà at-



Una delle ultime commesse della Comart

tendere lo scadere dei 75 giorni per agire. Intanto il commissario giudiziario è al lavoro, il tempo concesso dal tribunale è di 120 giorni a partire dal 7 dicembre. In questo lasso di tem-

po dovrà decidere della sorte della Comart; l'azienda appare destinata, anche alla luce degli ultimi avvenimenti, a subire un concordato in liquidazione.

Ravenna

IL GIORNO DELLO SCIOPERO

Infortuni sul lavoro

Un dicembre nero

Buona l'adesione allo stop per solidarietà agli operai morti a Milano
I sindacati: «La precarietà è nemica della sicurezza»

RAVENNA

Un quadro tratteggiato dall'Inail a luglio, con le statistiche degli infortuni in decremento ma con l'aumentare inquietante delle morti bianche. Proprio nella provincia di Ravenna. E la percezione, dai dati raccolti attraverso i rappresentanti sindacali, che la chiusura dell'anno abbia avuto «un trend in peggioramento, anche sugli infortuni», con un dicembre «particolarmente critico, non solo per il tragico fatto di Faenza».

Chi investe e chi no

È questo il clima con cui ieri i lavoratori del settore metalmeccanico hanno scioperato per due ore, in solidarietà alle famiglie degli operai morti alla Lamina di Milano. «L'adesione è stata importante, nelle grandi aziende maggiore al 50 per cento. Del resto è necessaria un'analisi attenta – spiega Filippo Spada, segretario della Uilm di Ravenna –. Alcune aziende attuano politiche serie sul piano della sicurezza,

per quanto dobbiamo ancora recuperare decenni di mentalità rispetto agli standard europei. Registriamo anche investimenti sensibili sul fronte della 626, ma rimangono i problemi legati alle piccole aziende che mancano di politiche strutturali di prevenzione. La precarietà del lavoro poi è nemica della sicurezza e non ci riferiamo solamente ai contratti a tempo determinato. Si pensi – conclude Spada – all'inquietante episodio del ragazzo gravemente ferito a Faenza, col collega invece che ha perso la vita. Si trattava di un 18enne in alternanza scuola-lavoro. Possibile che ogni novità legislativa debba essere tramu-

tata in un'occasione per risparmiare sui costi di manodopera?».

Dicembre nero

Un tragico incidente che ricorre anche nella memoria di Ivan Missiroli, segretario della Fiom Cgil provinciale: «Ha rappresentato l'apice di un dicembre critico, durante il quale abbiamo rilevato grazie al nostro

**MOLTI ANCHE I
"MANCATI
INFORTUNI",
OSSIA INCIDENTI
SENZA FERITI**



Operai metalmeccanici al lavoro

osservatorio interno anche altri infortuni o "mancati infortuni", ovvero incidenti nei quali non si registrano feriti. Con la ripresa i ritmi stanno accelerando e si compiono quindi corsi sulla sicurezza "veloci" per lavoratori spesso interinali. Ovvio, le aziende serie si comportano diversamente, ma la nostra percezione è che la sicurezza, in questa fase, sia vista come un peso».

L'occupazione "volatile"

Impressione ricalcata dalle parole di Davide Tagliaferri, segretario della

Fim Cisl Romagna: «Vista la vocazione siderurgica, la risposta ravennate alla tragedia della Lemina è stata più forte che in altre realtà. La ripresa ancora non pronunciata nel settore metallurgico sta strutturando – aggiunge – un'occupazione volatile. Capita che i lavoratori assistano solo al corso "generico" sulle procedure di sicurezza e che non siano già più in organico quando si dovrebbe compiere il corso calato sui macchinari aziendali. Sono dinamiche pericolose, da tenere sotto stretta osservazione». **AN.TA.**

Ravenna

QUESTION TIME DI CAMBIERA

«Picco influenzale, ospedale nel caos Mancano i letti, interventi spostati»

La consigliera Tardi chiede al sindaco una posizione. La risposta: «Devo reperire i dati dall'Ausl»

RAVENNA

Pronto soccorso con decine di pazienti in barella in attesa di collocazione in reparto, pazienti che devono essere operati trasferiti per mancanza di posti letto, camere ospedaliere occupate indistintamente da pazienti di sesso maschile e femminile. È il quadro dipinto dalla consigliera di CambieRa Samantha Tardi che punta il dito contro l'organizzazione ospedaliera in questi giorni di picco influenzale. «I dieci posti letto in più del "reparto polmone" non solo sono tardivi ma non bastano» sottolinea la consigliera in un question time che avrebbe dovuto essere discusso ieri in consiglio comunale ma che non è stato ammesso «in ragione dell'evidente necessità di reperire, da parte del sindaco, tutte le informazioni dall'Ausl per le specifiche problematiche sollevate». Una risposta che non è piaciuta alla consigliera di opposizione «perché non ho chiesto alcun da-



La consigliera comunale di CambieRa Samantha Tardi dipinge giorni di caos all'ospedale per il picco influenzale

to all'Ausl ma solo una posizione politica del sindaco di fronte a questa vergognosa circostanza. L'unica cosa che appare evidente è l'ennesimo tentativo dell'amministrazione di non rispondere celermente né ai cittadini né agli operatori sanitari. Nel frattempo però i cittadini vivono disagi gravissimi sulla propria pelle».

Le segnalazioni pervenute al



gruppo di CambieRa «rasentano i limiti dell'assurdo». Tra i problemi segnalati per mancanza di posti letto, occupati per complicanze dovute all'influenza, «il caos del pronto soccorso per via di attese infinite per il reperimento di un letto, spesso poi nemmeno nel reparto adeguato alle esigenze del paziente». E ancora «pazienti con regolare ap-

puntamento per esami diagnostici invasivi programmati per i quali vengono sospese terapie quotidiane che si trovano all'ultimo minuto ad essere rinviati a data da destinarsi in quanto nel reparto il posto letto è occupato da un altro paziente in carico ad altro reparto». E poi la condizione dei sanitari «che da tempo non solo sono costretti a vivere la fru-

strazione e l'impotenza di chi si rende conto della situazione anomala e deve comunque adeguarsi ma affrontano ritmi di lavoro aberranti spesso prorogati anche al di fuori dell'orario prestabilito persino di qualche ora, con la totale noncuranza, da parte della dirigenza sanitaria, degli eventuali rischi medici generati da oggettiva e umana stanchezza».

«L'Ausl non paga gli straordinari» La Uil minaccia ricorso al giudice

Secondo il sindacato «pretenderebbe di fare recuperare le migliaia di ore maturate entro l'anno»

RAVENNA

«La situazione dello straordinario all'Ausl della Romagna ha raggiunto livelli inaccettabili. Se da un lato infatti ai dipendenti continuano a venire richieste centinaia e centinaia di ore di straordinario dall'altro lato l'Azienda continua non solo a negare il pagamento del lavoro effettuato dai propri dipendenti, ma pretenderebbe di fare recuperare le migliaia di ore maturate entro l'anno solare di maturazione». La denuncia è della Uil Fpl Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini che sottolinea «dotazioni organiche che scontano ancora oggi situazioni inaccettabili con contratti a termine che non vedranno il rinnovo e nuovi inserimenti che prevedranno un affiancamento da parte degli operatori già presenti in turno con aggravio ulteriore di ore che verranno richieste oltre l'orario contrattuale dovuto».



La Uil difende il diritto al pagamento degli straordinari

niziativa a sostegno del dovuto riconoscimento del lavoro straordinario di lavoratori che quotidianamente garantiscono assistenza a oltre un milione di cittadini. Nelle prossime settimane intraprenderemo azioni a sostegno della garanzia del diritto del lavoratore di scegliere se il lavoro straordinario deve essere pagato o recuperato; una scelta questa che spetta a chi la prestazione la eroga e non a chi la prestazione la richiede».

«Se le prossime iniziative non saranno sufficienti, av-

venuto, al giudice del lavoro per avere quel dovuto riconoscimento che dovrebbe essere, anzi ricordiamo alla AUSL, alla base di un rapporto tra datore di lavoro e lavoratore incentrato sul rispetto e non su una miopia, inutile, anzi dannosa, burocrazia. Stiamo parlando di migliaia di ore di lavoro e di centinaia di lavoratori, ma forse neanche l'Ausl oggi è in grado di quantificare il debito che ha accumulato nei confronti dei propri dipendenti. Se così fosse la realtà delle situazioni è

Accompagnamento gratuito per i pazienti oncologici Via al nuovo servizio Ior

Consegnato lunedì il mezzo per chi non ha la possibilità di recarsi presso i luoghi di cura in autonomia

RAVENNA

È avvenuta lunedì la consegna, presso la sede Ior di Ravenna, dell'automobile che verrà dedicata al servizio d'accompagnamento gratuito dei pazienti della provincia che non hanno la possibilità di recarsi presso i luoghi di cura in autonomia: servizio che fino ad oggi mancava nella città dei mosaici, e alla cui attivazione l'Istituto Oncologico Romagnolo ha dedicato la campagna di raccolta fondi natalizia sul territorio. Una campagna che ha dato risultati eccellenti anche grazie alla partecipazione di Assicoop Romagna Futura, agente per la Romagna di UnipolSai Assicurazioni, che ha sposato il progetto donando la vettura. «Ci tengo a ringraziare Assicoop Romagna Futura per questa ulteriore dimostrazione di sensibilità - afferma il direttore generale dello Ior, Fabrizio Miseschi - e alla veduta sempre con-



Il nuovo mezzo dello Ior

torio in cui operano e delle persone che lo abitano da intervenire in maniera così decisiva per rispondere alle esigenze e migliorare i servizi. Tuttavia, devo dire che è l'intera area di Ravenna ad essersi distinta per generosità: se volessimo tradurre quanto raccolto finora grazie agli eventi e alle varie iniziative di raccolta fondi che abbiamo portato avanti durante il periodo di Natale in chilometri da percorrere assieme ai nostri pazienti, verrebbero circa 150.000 km».

Per accedere al servizio i pa-

NUOVI INSERIMENTI

IN QUESTO PERIODO CI SONO ANCHE NUOVI ARRIVI DA SEGUIRE: «UN AGGRAVIO ULTERIORE DI ORE RICHIESTE AGLI ALTRI» PER LA UIL

UN SOLO MEDICO DI NOTTE

«A MEDICINA A RAVENNA DI NOTTE C'È UN SOLO MEDICO DI GUARDIA PER 120 POSTI LETTO - DICE LA UIL - IN DAGHEREMO, È TROPPO POCO»

I CASI

SONO STATI 270 GLI ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO IERI. LA SETTIMANA SCORSA IN CERTI GIORNI SONO ARRIVATI A 300

Interventi e ricoveri rinviati «Posti letto pieni per l'influenza»

L'emergenza in pronto soccorso: «Il reparto polmone ci dà una mano»



L'ATTESA

5 ore

Il massimo registrato ieri all'ora di pranzo tra chi era in sala d'attesa. Ma la settimana scorsa c'è anche chi ha aspettato ben 20 ore per un posto letto

54 dislocati

La settimana scorsa, prima dell'attivazione del reparto polmone, si è arrivati ad avere 54 pazienti di medicina ricoverati in posti letto di altri reparti



MEDICI e infermieri che corrono di qua e di là, barelle che vanno e vengono e una trentina di persone in attesa. C'è chi chiacchiera, chi mangia, chi gioca col telefonino. Il pronto soccorso non sta vivendo un momento facile: l'influenza ha fatto aumentare i ricoveri, ma il reparto polmone ha reso la situazione un po' più tranquilla rispetto ai giorni scorsi. «Siamo qua da cinque ore - racconta una donna - e aspettiamo ancora. Capisco la necessità dei tagli, ma è evidente che questo è un settore dove c'è carenza di risorse. Gli operatori stanno facendo il massimo, ma non basta». Tanti altri la pensano come lei in quella che è stata comunque una giornata tranquilla: «Oggi siamo qui da cinque ore, ma un paio di mesi fa ne abbiamo aspettate 12». E il picco, la settimana scorsa, è stato di 20. Nel frattempo ricoveri programmati e interventi chirurgici sono stati rinviati: «Non ci sono i letti per ospitarli - spiegano dalla segreteria Uilfpl di Ravenna - perché i pazienti di medicina ricoverati per l'influenza sono sparsi negli altri reparti perché il loro è pieno». Il picco si è raggiunto qualche giorno fa, con 54 pazienti di medicina ricoverati altrove. Un problema che l'Ausl sta cercando di risolvere col nuovo reparto polmone, in funzione da venerdì scorso:

situato nell'ex area post acuti, spostata già da qualche mese, ha 10 posti letto e potrà essere riattivata in futuro in casi di necessità. «È una prima risposta, ma non basta - proseguono dalla segreteria Uilfpl di Ravenna - perché 15 o 20 posti letto di medicina in altri reparti sono la normalità tutto l'anno. Ciò che contestiamo non è il numero complessivo di posti letto in ospedale, ma il fatto che a medicina ce ne sono troppi pochi. E ora faremo un'indagine anche sugli altri ospedali dell'Emilia Romagna, perché è assurdo che a medicina a Ravenna di notte, con 120 posti letto più i post acuti e i

pazienti dislocati altrove, ci sia un solo medico di guardia». Sul tema è intervenuto anche il gruppo consiliare di Cambièra, che ha chiesto delucidazioni al sindaco: «Ci sono arrivate segnalazioni ai limiti dell'assurdo - scrivono i consiglieri comunali in una nota -: pazienti che non vengono operati perché non sarebbero ricoverabili a causa di posti letto occupati da appartenenti ad altro reparto, pertanto costretti a essere trasferiti in altro presidio fuori comune per ricevere le adeguate assistenze».

«NESSUN trasferimento altrove - replica Stefano Busetti, direttore

sanitario dell'Ausl Romagna - Semplicemente nel periodo natalizio normalmente riduciamo i ricoveri chirurgici programmati per le classi di priorità più basse. Ora stiamo rimodulando i ricoveri programmati di settimana in settimana: i casi oncologici e pediatrici, che sono le urgenze, sono stati seguiti, mentre gli altri sono stati rimandati e vedremo in base a come evolve la situazione». L'influenza infatti non ha ancora in realtà raggiunto il suo picco: «Siamo in fase ascendente e abbiamo messo in atto tutte le forze che abbiamo - aggiunge Busetti -. Il reparto polmone di certo ci sta aiutando: da

quando l'abbiamo aperto i pazienti ricoverati in reparti diversi rispetto al loro sono più che dimezzati. Erano oltre una quarantina, con picco 54, la settimana scorsa. Ora sono una ventina in tutto, il sistema regge. Gli intoppi del resto ci sono se chi deve ricoverare rimane in attesa al pronto soccorso perché non si trova un posto letto per lui». La settimana scorsa il picco, secondo i dati dell'Ausl, è stato di circa 300 accessi al pronto soccorso. Tra le 19 di lunedì e le 19 di ieri, in 24 ore, sono stati invece 270.

Sara Servadei

I DIPENDENTI LA UILFPL MINACCIA DI ANDARE DAL GIUDICE DEL LAVORO

Gli operatori fanno gli straordinari: «E l'Ausl non li paga»

EMERGENZA, tempo di straordinari. In questi giorni gli operatori sanitari del pronto soccorso si stanno facendo in quattro per affrontare l'aumento di pazienti, e tanti di loro stanno facendo delle ore in più: «Se da un lato ai dipendenti continuano a venire richieste centinaia e centinaia di ore di straordinario, dall'altro l'Azienda continua non solo a negare il pagamento del lavoro effettuato dai propri dipendenti, ma pretenderebbe di far recuperare le migliaia di ore maturate entro l'anno solare di maturazio-

ne - dice al proposito la segreteria Uilfpl di Ravenna, che minaccia di rivolgersi al giudice del lavoro -. Gli straordinari non vengono pagati da settembre e da mesi chiediamo all'Ausl di indicarci di quante ore si tratta. Riteniamo infatti che quando l'utilizzo degli straordinari è così sistematico serva più personale. Purtroppo non abbiamo ancora ricevuto risposta». Secondo quanto riportato dal gruppo consiliare Cambièra in una nota, gli operatori del pronto soccorso in questi giorni sono arrivati a fare turni

di 12 e 16 ore. «È tutto nella norma, secondo la legge, nel rispetto delle normative sul lavoro - replica il direttore sanitario dell'Ausl Romagna Stefano Busetti -. Abbiamo richiesto al personale chi era disponibile per fare turni aggiuntivi oltre a quello normale, ovviamente rispettando i riposi obbligatori». Negli ultimi tempi ci sono comunque state nuove assunzioni con operatori in inserimento: «Dotazioni organiche che scontano ancora oggi situazioni inaccettabili con contratti a termine che

non vedranno il rinnovo e nuovi inserimenti che prevedranno un affiancamento da parte degli operatori già presenti in turno, con aggravio ulteriore di ore che verranno richieste oltre l'orario contrattuale dovuto» scrive la Uilfpl. «È vero, ci sono tanti operatori in inserimento, i potenziamenti si fanno anche così - aggiunge Busetti dell'Ausl -. Il sistema è in evoluzione, ma del resto l'affollamento del pronto soccorso cambia da un'ora all'altra».

sa.ser

MEZZANO**Crisi Comart,
continua
il confronto**

I DIPENDENTI di Comart hanno incontrato ieri pomeriggio i sindacati in merito la vertenza scoppiata nel dicembre scorso quando la proprietà ha annunciato di voler chiudere l'azienda che opera nel settore dell'oil&gas e occupa 71 dipendenti.

«Fin quando non verrà presentata la procedura di licenziamento collettivo – commenta Marco Riciputi della Uilm – non potremo iniziare discutere delle azioni che potranno interessare gli attuali dipendenti».

Se i sindacati accetteranno di firmare la procedura chiederanno che l'ammontare del risparmio aziendale venga reinvestito a favore dei dipendenti.

La preoccupazione è molto alta e il clima di incertezza non aiuta. Per ora restano attive le commesse di Saipem e per gli Emirati Arabi.

La procedura di licenziamento collettivo potrebbe essere annunciata verso metà mese.

Ravenna

DIPENDENTI IN ANSIA

Giorni decisivi per la Comart

Si attende il piano dei licenziamenti

Nuovo incontro fra sindacati e azienda la prossima settimana
Domani lavoratori in assemblea

RAVENNA**CHIARA BISSI**

Nell'assemblea sindacale di domani pomeriggio i lavoratori della Comart cercheranno di avere risposte in attesa dell'incontro fissato per il 16 gennaio. La scorsa settimana i sindacati infatti hanno affrontato la situazione con i vertici dell'azienda del gruppo Tozzi e con il commissario nominato dal tribunale.

Comart non ha al momento

LE VERIFICHE DEL COMMISSARIO

«Il commissario - spiega Marco Riceputi della Uilm - deve liquidare i debiti e verificare se proseguire le attività»

COMMESSE DA TERMINARE

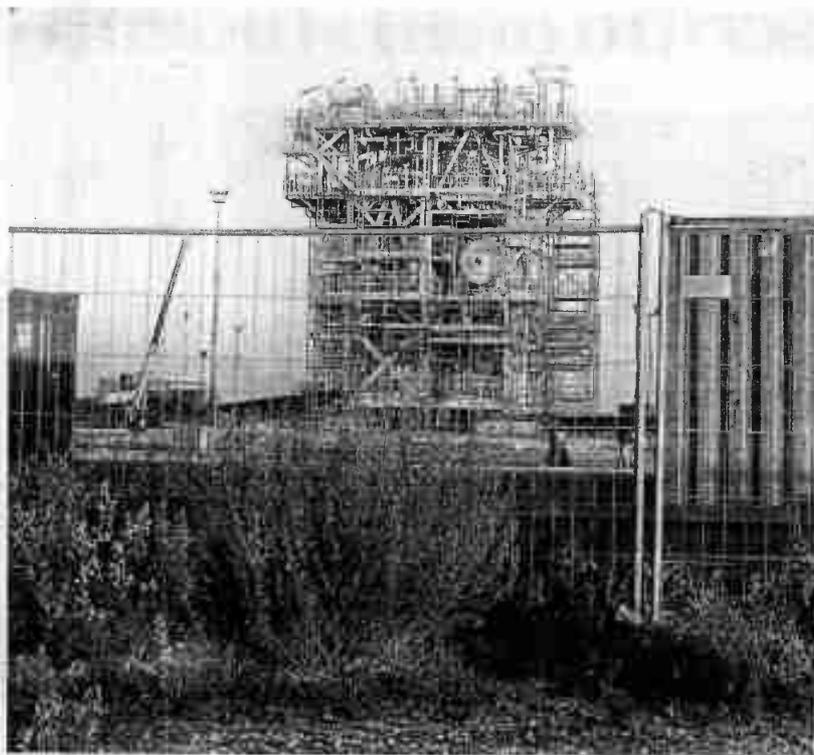
L'azienda deve chiudere alcune commesse rimaste, ma dei 71 dipendenti all'opera fino all'inizio di dicembre pochi sono al lavoro

presentato il piano dei licenziamenti ma sulla possibilità che questa decisione non venga presa ci sono ormai pochi dubbi. La volontà rimane quella di uscire dal settore dell'oil&gas e superare il forte indebitamento.

«Il commissario - spiega Marco Riceputi della Uilm - deve liquidare i debiti e verificare se proseguire le attività. I dipendenti sono in ansia e ci chiedono garanzie sul lavoro prestato dopo la firma del concordato in bianco. La parte ordinaria, ovvero le ferie e gli stipendi retribuiti, sono tra gli obblighi richiesti dal commissario all'azienda. E le rassicurazioni sono che i soldi in cassa non mancano. Nonostante tutto, la vita dell'azienda in queste settimane ha visto dipendenti al lavoro e altri in ferie, come stabilito da tempo. Ci sono una decina di dipendenti ai quali è scaduto il contratto al 31 dicembre 2017, poi ci sono 3/4 persone con contratti a tempo determinato fino a metà anno, per i quali occorrerà valutare la situazione».

Tanti i dubbi, le questioni tecniche sollevate dai lavoratori alle prese con settimane cruciali.

L'azienda deve chiudere alcune commesse rimaste, ma dei



Le piattaforme realizzate dalla Comart nel piazzale della Tozzi

71 dipendenti all'opera fino all'inizio di dicembre pochi sono al lavoro, per terminare alcune commesse che Comart e il commissario vogliono veder terminate.

Potrebbe scomparire così un'azienda per il trattamento del

gas naturale nata nel 1997 per opera della famiglia Tozzi e del Gruppo Marcegaglia, dal 1999 interamente di proprietà della Tozzi.

Una serie di problemi con una commessa negli Emirati Arabi ha messo in ginocchio l'azienda

ravennate e coinvolto nell'esposizione anche una quindicina di contrattisti che forniscono opere, servizi, materiali e logistica. Per queste realtà si profila un'esposizione complessiva di quasi 9 milioni di euro e difficoltà di tenuta nel 2018.

Ravenna

LA REPLICA DELL'AUSL ALLA UIL.

«Picco influenzale affrontato potenziando i servizi»

«Si sta lavorando anche sul fronte dei posti letto temporanei e socio-sanitari. La rappresentazione fatta dal sindacato appare semplicistica e strumentale»

RAVENNA

«Per tutto il periodo delle festività natalizie e del picco influenzale è stato disposto un potenziamento dell'assistenza domiciliare attraverso il servizio di Guardia medica. Sul piano più strutturale, sono in corso un ridisegno dei Nuclei di cure primarie, una forte spinta sull'implementazione della rete delle Case della salute, e pertanto sul ruolo essenziale dei medici di medicina generale. E si sta lavorando anche sul fronte dei posti letto temporanei e socio-sanitari, che costituiscono tra l'altro una risposta all'affollamento delle Lungodegenze ospedaliere nei momenti più critici come quello dell'influenza. La programmazione socio-sanitaria ha già portato all'attivazione di 35 nuovi posti letto e di qui a breve partiranno i lavori per una nuova struttura nella quale saranno convenzionati ulteriori 37 posti letto. Sono stati inoltre aumentati da 40 a 51 i posti letto temporanei in apposite strutture contrattualizzate».

Posti letto

L'Ausl replica così alle accuse della Uil sulla gestione del picco influenzale e degli organici. «La rappresentazione fatta dal sindacato appare, nel suo complesso, un po' semplicistica e strumentale - spiega una nota dell'azienda sanitaria -. Molto facile, infatti, puntare il dito su una presunta scarsità di posti letto, di dotazioni organiche e su inefficienze varie, ponendosi sempre al di sopra di tutto e di tutti, per di più nella circostanza di un'emergenza nazionale quale è di fatto in questo periodo il picco influenzale. La realtà - prosegue la replica - invece è un'altra, e cioè che il territorio ravennate è quello con la maggiore dotazione di posti letto rispetto alla popolazione residente e anche quello col tasso di ospedalizzazione più alto. Forse sarebbe il caso, allora, di chiedersi quali



Il direttore generale dell'Ausl Romagna, Marcello Tonini

siano le cause, e di rafforzare la capacità di presa in carico dei pazienti da parte della medicina del territorio, come stiamo di fatto facendo, attraverso diverse modalità e di concerto con i vari livelli istituzionali».

Arriva il reparto polmone

Per quanto attiene il personale, l'Ausl spiega che «sul piano più strettamente ospedaliero, si è avviato da tempo ed è tutt'ora in corso il non facile reclutamento dei medici internisti, oltre che delle risorse infermieristiche, per il ripristino e potenziamento della dotazione organica del reparto di Medicina, nonché la predisposizione, a giorni, del cosiddetto reparto polmone, che rappresenta una novità assoluta per Ravenna, e che sarà attivo in tempo utile per intercettare il picco influenzale vero e proprio. Precisiamo poi che non è in atto alcun taglio degli interventi chirurgici ma si è semmai verificata una fisiologica riduzione dell'attività programmata, legata alle

festività natalizie».

Tempi d'attesa

Infine, per quanto riguarda l'aspetto dei tempi d'attesa per gli interventi chirurgici, «la Uil non sa (e sarebbe grave) o fa finta di

non sapere (e sarebbe ancora più grave) che l'Ausl Romagna ha la migliore performance sull'intero territorio regionale?».

Risorse umane

Mentre per quel che concerne l'aspetto delle risorse professionali, altro tema su cui il sindacato aveva attaccato l'Ausl, «non sta all'azienda entrare nelle decisioni personali che hanno portato il primario di Medicina a fare scelte diverse, ma sta invece all'azienda individuare, come è stato fatto, una valida, sicura e tempestiva modalità di sostituzione per il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle procedure concorsuali finalizzate a dare guida stabile al reparto. E più in generale, sulla "capacità attrattiva" dell'azienda, è corretto ricordare che nell'ultimo anno, per il solo ambito territoriale di Ravenna, si è proceduto alla nomina di ben 12 primari».

«Già attivati 35 nuovi posti letto; a breve i lavori per una nuova struttura con ulteriori 37 convenzionati»

«Sul fronte degli organici nell'ultimo anno per l'ambito di Ravenna si è proceduto alla nomina di ben 12 primari»

Ravenna

STOCCATA DELLA UIL

«Influenza: gestione lacunosa dell'Ausl in occasione del picco»

«Realtà ben diversa dagli annunci ridondanti relativi a liste di attesa ridotte e organici potenziati»

RAVENNA

La Uil torna a criticare l'organizzazione dell'Ausl della Romagna. E lo fa evidenziando le lacune emerse nella gestione di un fenomeno «prevedibile come il picco influenzale». Picco che avrebbe rimarcato le criticità anche sul fronte degli organici.

«Abituati alle ridondanti conferenze stampa auto referenziali dell'Azienda Usl della Romagna - si legge in una nota - verificiamo che le nostre ripetute sollecitazioni fatte nel tempo sono fondate e che la realtà è ben diversa da quella rappresentata; una delle aziende sanitarie pubbliche più grandi nel panorama nazionale appare in difficoltà nel gestire e organizzare al meglio i propri servizi. Dovevamo infatti assistere alla riduzione delle liste di attesa, al potenziamento degli organici e ad un'adeguata organizzazione anche nella gestione dei picchi influenzali; ma la realtà purtroppo è ben diversa. Non solo numerosi medici decidono di andar via, anche optando per percorsi professionali di minore rilievo, a partire dal Primario della Medicina di Ravenna (che ha preferito Budrio a Ravenna), ma si pensa bene (in realtà male), come sta accadendo per il reparto di Medicina del presidio ospedaliero di Ravenna (con 120 posti letto il più grande di tutta la Ro-

magna), di affidare responsabilità e governance attraverso l'individuazione di un facente funzioni, già impegnato nel medesimo ruolo in altri contesti dell'Azienda Usl della Romagna, configurando l'innovativa figura del facente funzioni al quadrato, quando per dimensioni e complessità la Medicina di Ravenna dovrebbe avere, a nostro modesto avviso, un livello di responsabilità esercitato in modo esclusivo, cosa che ci auguriamo avvenga in tempi rapidi».

nel 2017, di arginare il fenomeno sospendendo tutti gli interventi programmati a scapito di centinaia di persone in lista da tempo per sottoporsi ad un operazione chirurgica programmata; quelle stesse liste di attesa che l'Azienda Usl della Romagna sostiene di avere l'intenzione di abbattere».

Le preoccupazioni della Uil Fpl «ricadono dunque, oltre che sui professionisti del reparto di Medicina e dei reparti operati da carichi di lavoro aggiuntivi, anche nei confronti degli accessi al pronto soccorso, destinati, causa picco influenzale ad aumentare e che imbattendosi con un'organizzazione non sempre adeguata nel percorso di inserimento e affiancamento lavorativo, pur con lo spirito di abnegazione dimostrato dal personale, rischia di crollare sotto i colpi di un evento che il passato insegna essere ripetitivo, anche in mesi dove non vi è alcuna emergenza influenzale. Paradossalmente non rimane che affidarsi alle belle parole, le stesse che vennero utilizzate dall'Ausl a gennaio del 2017 per spiegare che ci si trovava a cospetto di un fenomeno di straordinaria rilevanza quando è invece pacifico che nell'ospedale di Ravenna vi è una carenza cronica di posti letto di medicina generale se è vero, come è facile dimostrare, che per 12 mesi all'anno sono circa 20 i posti letto di medicina che ogni giorno vengono appoggiati in altri reparti, con tutte le problematiche ben conosciute da utenti e operatori».

Il caso

Ma è sull'influenza che si concentrano le polemiche. «Come si suol dire sembra "piova sul bagnato" e nonostante l'arrivo di un evento ben conosciuto come il picco influenzale, tipico fenomeno stagionale che si ripete ogni anno con il susseguirsi delle stagioni, l'organizzazione e la gestione dell'Azienda Usl della Romagna appare lacunosa, approssimativa e sempre in ritardo, compresa l'attivazione del reparto polmone necessario le dovute risposte senza contrazioni di altre attività programmate. Le sollecitazioni fatte nel corso degli anni dalla Uil Fpl - rammenta il sindacato - restano inascoltate ma il problema, con tutta la sua evidenza, rimane e a fronte di un'esigenza non poi così straordinaria, la Dirigenza dell'Azienda Usl della Romagna ha la lungimirante idea, come successo

120

I POSTI LETTO DEL REPARTO DI MEDICINA DI RAVENNA

20

I PAZIENTI MESSI IN ALTRI REPARTI OGNI GIORNO

dell'Azienda Usl della Romagna appare lacunosa, approssimativa e sempre in ritardo, compresa l'attivazione del reparto polmone necessario le dovute risposte senza contrazioni di altre attività programmate. Le sollecitazioni fatte nel corso degli anni dalla Uil Fpl - rammenta il sindacato - restano inascoltate ma il problema, con tutta la sua evidenza, rimane e a fronte di un'esigenza non poi così straordinaria, la Dirigenza dell'Azienda Usl della Romagna ha la lungimirante idea, come successo



Preoccupano la Uil i reparti operati da carichi di lavoro aggiuntivi. FOTO DI REPORT/OLIVIERO

« Ci sono numerosi medici che decidono di andar via, anche optando per percorsi professionali di minore rilievo»

« In Medicina il primario ha preferito andare a Budrio. E l'azienda pensa invece all'individuazione di un facente funzioni»



Molti i medici "in fuga" secondo il sindacato di categoria

ALLARME INFLUENZA



FOTO
L'8 GENNAIO DOVEVANO
ARRIVARE 10 POSTI LETTO
IN PIÙ MA SONO IN RITARDO

«Reparto polmone in ritardo, interventi sospesi»

L'allarme della Uil: «I posti letto arriveranno solo il 15. Ora ci si appoggia altrove»

NEL DETTAGLIO

Lo slittamento

Paolo Palmarini (Uilfp): «Il reparto 'polmone' con dieci posti letto, per rispondere ai picchi influenzali, è in ritardo: doveva aprire l'8 gennaio, poi la data è slittata al 15»

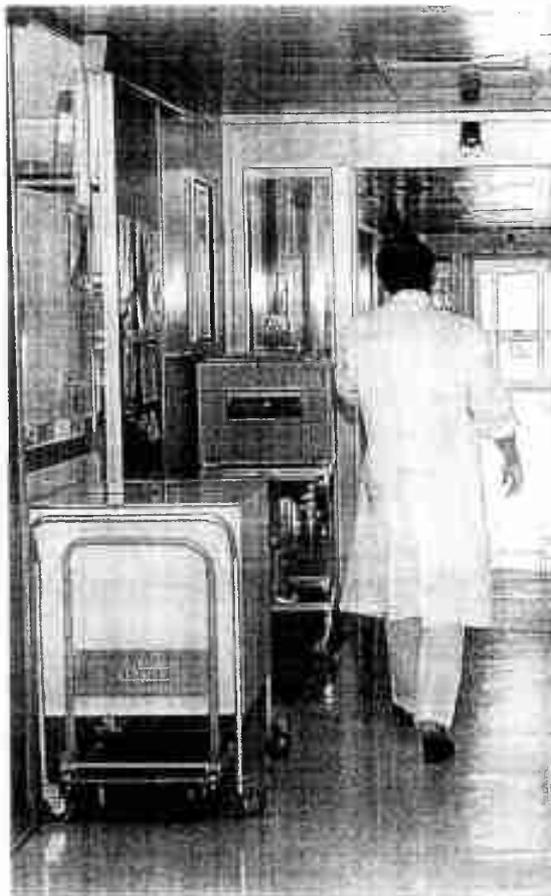


In 'presidio'

«Le conseguenze sono pesanti in questi giorni di picco influenzale: il reparto di Medicina, dotato di 120 letti, ogni giorno 'occupa' almeno altri 20 letti in altri reparti»

Le telefonate

«Servono posti letto per il picco influenzale e dai primi di gennaio Chirurgia sta chiamando le persone in lista d'attesa di un intervento posticipandolo per la mancanza di posti letto»



TUTTO OCCUPATO

In questi giorni di picco influenzale i posti letto in ospedale scarseggiano

IL PICCO influenzale di questi giorni sta mettendo in crisi l'ospedale civile di Ravenna. Almeno è questa la posizione assunta dalla Uil che denuncia ritardi nell'avvio di nuovi servizi e la sospensione di interventi operatori per far posto alle persone colpite dal virus influenzale.

«Una delle aziende sanitarie pubbliche più grandi nel panorama nazionale - afferma Paolo Palmarini della Uilfp - appare in difficoltà nel gestire e organizzare al meglio i propri servizi. Dovevamo infatti assistere alla riduzione delle liste di attesa, al potenziamento degli organici e a un'adeguata organizzazione anche nella gestione dei picchi influenzali; ma la realtà purtroppo è ben diversa». Il primo problema segnalato è il ritardo con il quale verrà avviato il reparto 'polmone' «necessario per le dovute risposte ai picchi influenzali senza contrazioni di altre attività programmate». Palmarini conferma che questo reparto, dotato di dieci letti, doveva aprire l'8 gennaio, poi la data è slittata al 15.

Le conseguenze sono abbastanza pesanti proprio in questi giorni. Il reparto di Medicina generale è dotato di 120 letti (il più grande di Ausl Romagna), troppo pochi però per rispondere a tutte le esigenze, in particolare in questo periodo di picco influenzale. Così ogni giorno Medicina 'occupa' almeno altri 20 letti in altri reparti.

Le sollecitazioni venute nel corso degli anni dalla Uil «restano inascoltate ma il problema, con tutta la sua evidenza, rimane e a fronte di un'esigenza non poi così straordinaria, la dirigenza dell'azienda Usi della Romagna ha la lungimirante idea, come successo nel

2017, di arginare il fenomeno sospendendo tutti gli interventi programmati a scapito di centinaia di persone in lista da tempo per sottoporsi a un'operazione chirurgica; quelle stesse liste di attesa che l'Ausl Romagna sostiene di avere l'intenzione di abbattere». «Ma anche in questo caso servono posti letto per il picco influenzale - aggiunge Palmarini - e dai primi di gennaio Chirurgia sta chiamando le persone in lista d'attesa di un intervento posticipandolo per la mancanza di posti letto».

A QUESTO punto il sindacato passa a occuparsi della gestione dei medici. «Non solo numerosi medici decidono di andar via, anche optando per percorsi professionali di minore rilievo, a partire dal primario della Medicina dell'ospedale Santa Maria delle Croci (che ha preferito Budrio a Ravenna), ma si pensa bene (in realtà male), come sta accadendo per il reparto di Medicina di affidare responsabilità e governance attraverso l'individuazione di un facente funzioni, già impegnato nel medesimo ruolo in altri contesti dell'Ausl Romagna, configurando l'innovativa figura del facente funzioni al quadrato. Per dimensioni e complessità la Medicina di Ravenna dovrebbe avere, a nostro modesto avviso, un livello di responsabilità esercitato in modo esclusivo, cosa che ci auguriamo avvenga in tempi rapidi».

L'ospedale è rimasto senza primario di Medicina da poco tempo. Ancora non è stato lanciato il nuovo bando, ma Palmarini avrebbe preferito un facente funzioni dedicato esclusivamente a Ravenna e non part time con Faenza.

I. T.

Ravenna

SI "SVECCHIA" IL SISTEMA PUBBLICO

Sanità, altri 851 lavoratori in Regione saranno stabilizzati nel 2018

Le Ausl ora dovranno avviare una ricognizione interna per arrivare entro marzo alle prime assunzioni

BOLOGNA

Nuova infornata di assunzioni in sanità in Emilia-Romagna. Il governatore Stefano Bonaccini ha firmato ieri un accordo con Cgil, Cisl e Uil che prevede nel 2018 la stabilizzazione di 851 lavoratori (di cui 300 infermieri) a cui si aggiungono 160 dirigenti sanitari, in applicazione della legge Madia sulla pubblica amministrazione, con un investimento che oscilla fra i tre e i quattro milioni di euro. Le aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna dovranno ora avviare una ricognizione interna per arrivare entro marzo alle prime stabilizzazioni, oltre a fare una prima pianificazione per il triennio 2018-2020. Perché la Regione, ha confermato ieri alla stampa l'assessore alla Sanità, Sergio Venturi, ha tutta l'intenzione di proseguire con nuove assunzioni anche nei prossimi anni.

La grande infornata

Finora, tra il 2016 e il 2017, con l'accordo firmato alla fine dell'anno scorso, la sanità dell'Emilia-Romagna ha già visto la chiamata a tempo indeterminato di quasi 5.000 persone nel complesso (tra questi 1.185 dirigenti medici e 1.936 infermieri), di cui 1.450 stabilizzazioni. Per il solo 2017, la Regione ha investito circa 22 milioni di euro in più per il personale sanitario.

Nuovi ingressi

E altre assunzioni potranno arrivare nel corso del nuovo anno, oltre a

quelle già previste, spiega Licia Petropoulacos, direttore generale della Sanità in viale Aldo Moro. Per i medici, ad esempio, «nella legge di bilancio del Governo è prevista la possibilità di nuove stabilizzazioni – sottolinea Venturi – nei prossimi giorni lo approfondiremo».

Il monitoraggio

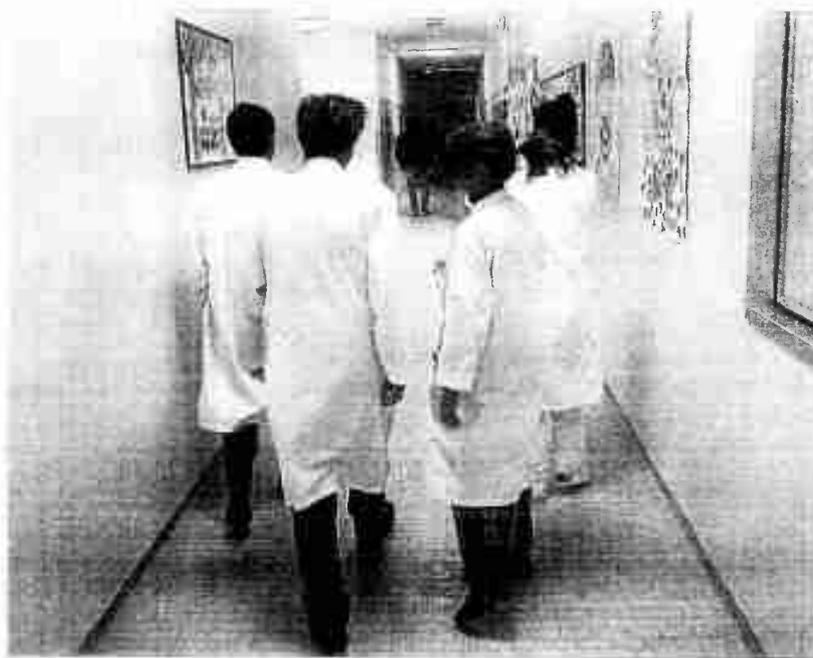
Il protocollo firmato ieri coi sindacati prevede anche la creazione di un osservatorio, che dovrà monitorare l'andamento delle stabilizzazioni e delle assunzioni anche future. Orgoglioso Bonaccini. «Non so cosa debba fare di più un'istituzione – afferma il presidente – per dimostrare che irrobustiamo un comparto come la sanità, che dopo anni di blocco del turnover aveva bisogno di più personale e di più giovani, dando anche prospettive e respiro al futuro di molte famiglie».

Il patto per il lavoro

Inoltre, sottolinea Bonaccini, «diamo attuazione al Patto per il lavoro dando un forte contributo all'abbattimento del precariato. Rivendico con orgoglio questa relazione con le parti sociali». Infine, «continuiamo a garantire la qualità di una delle sanità pubbliche migliori al mondo, tenendo insieme qualità e quantità. Grazie anche alla centrale acquisti Intercenter e all'efficienza in sanità, abbiamo liberato risorse per assumere personale. Ora la sfida è ridurre i tempi d'attesa dei ricoveri programmati per gli interventi e migliorare il Pronto soccorso».

3%
LE FIGURE
PROFESSIONALI
CAMBIATE NEGLI
ULTIMI DUE ANNI

5.000
LE PERSONE
DIVENTATE
"FISSE" NEGLI
ULTIMI DUE ANNI



Le nuove assunzioni riguardano tutto il personale sanitario

Dopo quello del 2016, «questo accordo di fine anno sta diventando una bella abitudine – commenta Venturi – in due anni abbiamo cambiato l'8% delle figure professionali. Siamo arrivati a 61.000 dipendenti, sono numeri che non avevamo neanche prima della crisi. Facciamo un servizio alla qualità della sanità in Emilia-Romagna, ma più in generale alle famiglie e all'economia di questo territorio. Vorremmo che i nuovi assunti fossero anche testimoni e raccontassero il loro percorso. E' manodopera giovane, in media 30-35 anni, e sono sicuro che il nostro esempio sarà seguito da altre Regioni. Siamo i primi a battere questa strada con questi numeri», rivendica l'assessore.

I sindacati: «Grande risultato Ora il rinnovo del contratto»

RAVENNA

Per Cgil, Cisl e Uil l'accordo «è un grande risultato». Ora manca solo «la ciliegina sulla torta», ovvero il rinnovo del contratto. «Per noi era fondamentale invertire la tendenza dopo anni di blocco del turnover – sottolinea il segretario regionale Cisl Giorgio Graziani –. Con questo accordo diamo risposta alla sanità pubblica e garantiamo un assetto degli

organici minimo, per dare continuità al servizio pubblico».

«Questo è un grande risultato – commenta Paolo Palmari, segretario della Cgil regionale –: quando si parla di contratti a tempo indeterminato, è un salto di qualità anche per l'economia del territorio. Anche per le prossime stabilizzazioni andranno sempre privilegiate le figure professionali più a contatto con i cittadini».



RAVENNA E PROVINCIA



DOPO LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Caos scuola, graduatorie da rifare 56 insegnanti tornano precari

Rabbia e incertezza dopo la sentenza che nega il posto fisso a chi ha solo un diploma Edera Fusconi (Uil): «Docenti disperati». Dubbi su come verrà gestita la migrazione nelle liste

**RAVENNA
CHIARA BISSI**

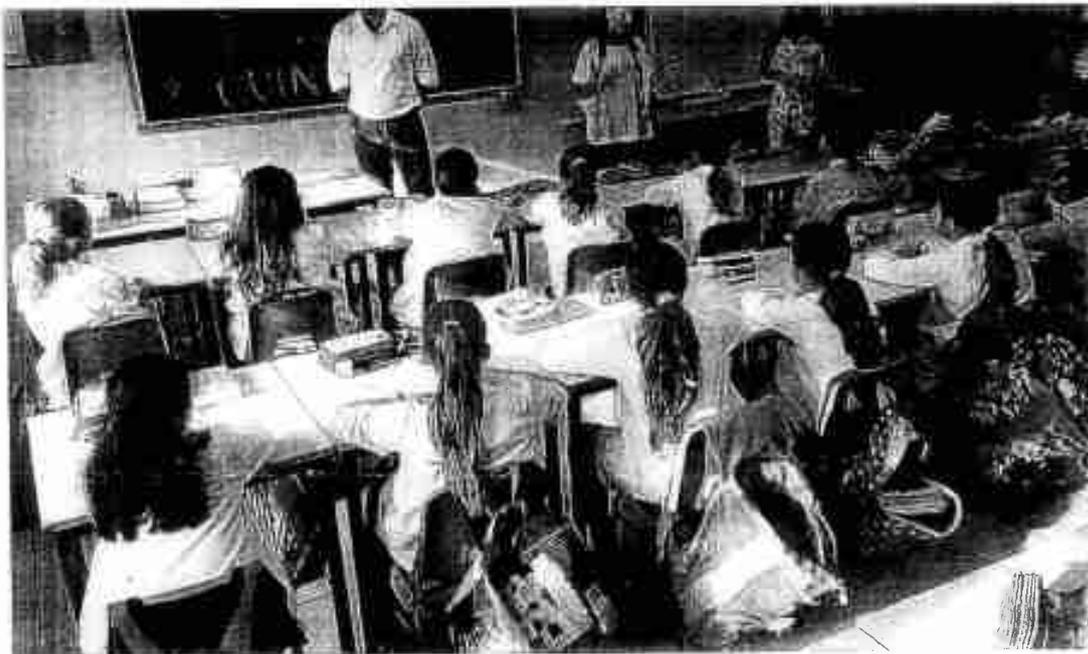
Un pasticcio all'italiana quello che vede coinvolti circa 55mila docenti di scuola materna ed elementare in possesso del vecchio diploma magistrale, prima precari poi nel 2015 ammessi con riserva nelle graduatorie degli abilitati per l'assunzione in ruolo e ora esclusi dopo la sentenza definitiva del Consiglio di Stato emessa il 20 dicembre. Per la provincia di Ravenna si tratta di 5 docenti per l'anno 2015-2016, 29 per quello successivo e 22 per il 2017-2018, un totale di 56 insegnanti che perderanno il titolo abilitativo.

In numeri

«La situazione è caotica - spiega Edera Fusconi della Uil scuola - ci sono oltre 50 docenti che hanno un titolo ritenuto non più valido e dalle graduatorie degli abilitati dovranno andare in quelle di istituto, utilizzate per supplenze annuali e temporanee. Le graduatorie di istituto sono state rinnovate a giugno e hanno validità triennale. In questi anni si sono succedute norme che hanno complicato la vita dei precari. Ora siamo in una fase in cui occorre tanta prudenza. So che alcune associazioni di insegnanti intendono appellarsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Occorre salvaguardare la continuità didattica, quindi tutti rimarranno nelle classi con un contratto fino al 30 giugno. Sono situazioni molto dolorose per le persone e per la scuola. Ora spetterà al nuovo parlamento trovare una soluzione normativa, l'amministrazione scolastica aveva valutato questi insegnanti idonei al termine dell'anno di prova. Ora si deve trovare una soluzione. Ne ho sentiti tanti disperati. La scuola ha bisogno di certezza, di continuità e di leggi chiare».

Il pasticcio

E di intricato in questa vicenda c'è molto tra ricorsi, sentenze, graduatorie che hanno creato attese e disuguaglianze per chi in prima battuta si è visto riconoscere il diploma conseguito entro l'anno 2001-2002 come titolo per entrare nelle graduatorie degli abilitati e chi in quelle graduatorie c'è entrato sostenendo concorsi e corsi abilitanti con una laurea. Dal 2002 per l'insegnamento occorre la laurea anche nelle scuole elementari e materne, mentre le scuole hanno una durata quinquennale ad indirizzo psicopedagogico.



Doccia fredda per i docenti delle primarie con il diploma

La Corte costituzionale ha ritenuto nel 2014 il diploma magistrale abilitante, decisione che aveva di fatto permesso il passaggio dei docenti nelle graduatorie per abilitati dette ad esaurimento. Il ministero opponendosi a tale interpretazione aveva ottenuto sentenze sfavorevoli da parte del Consiglio di Stato fino a quella definitiva che ribalta l'impostazione creando una situazione di grande allarme. Al momento non è chiaro come verrà gestita la migrazione da una graduatoria all'altra e in quali tempi.

**PRIMA AMMESSI
E ORA ESCLUSI**

Prima precari, nel 2015 ammessi con riserva nelle graduatorie degli abilitati per l'assunzione in ruolo e ora esclusi

**DOCENTI DISORIENTATI
PER LA SENTENZA**

**La decisione ha spiazzato i docenti
La sindacalista: «La scuola ha bisogno di certezza, di continuità e di leggi chiare»**

Mobilitazione nazionale l'8 gennaio E c'è chi guarda alla Corte europea

RAVENNA

La sentenza definitiva del Consiglio di Stato sui docenti con diploma magistrale che perdono il titolo abilitativo e devono passare alla graduatorie di istituto lasciando quelle per gli abilitati fa insorgere le associazioni che difendono i precari della scuola. Il prossimo 8 gennaio è stata fissata una mobilitazione nazionale mentre il sindacato Anief, Associazione nazionale insegnanti e formatori, ha fatto sapere che intende appellarsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo contro la sentenza del Consiglio di Stato. Il timore manifestato dagli avvocati che seguono i docenti diplomati è che si profili un licenziamento di massa con un passo indietro che arriva per sentenza. Ma il Consiglio di Stato si è espresso facendo leva su due principi: i ricorsi sono arrivati troppo tardi perché i docenti con diploma magistrale avrebbero dovuto presentare domanda di inserimento nelle graduatorie ad esaurimento in occasione dei precedenti aggiornamenti e perché il titolo di diploma magistrale in passato è stato considerato valido per l'abilitazione all'insegnamento, ma non per l'accesso alle graduatorie e all'assunzione che doveva arrivare dopo un concorso. Prima



La sentenza ha spiazzato gli insegnanti

del 2001/2002 il diploma magistrale permetteva di insegnare alle elementari, poi è stato introdotto l'obbligo della laurea. La situazione degli oltre 50mila docenti, circa 50 nella provincia di Ravenna, dovrà essere valutata con un intervento legislativo dal prossimo parlamento.

SINDACATO UILA**Raccolta firme
per anticipare la pensione
di braccianti e pescatori**

LA UILA, sindacato del settore agroalimentare di Uil, ha lanciato in questi giorni una raccolta firme in appoggio a due proposte di legge di iniziativa popolare. La prima firma vuole migliorare l'indennità di disoccupazione (Naspi) ed anticipare la pensione ai lavoratori stagionali, ai braccianti e ai pescatori. La seconda firma è invece legata al tema della genitorialità e si propone in sostanza quattro finalità: pagare al 100% l'assegno di maternità; assegnare il part-time pagato a tempo pieno alle madri che rientrano dalla maternità; garantire 30 giorni di permessi retribuiti ai padri; aumentare l'indennità dei congedi parentali dal 30 al 50%. La raccolta delle firme – che a livello nazionale si concluderà il

14 aprile 2018 – sta già avvenendo con banchetti organizzati nei mercati ambulanti di Ravenna (mercoledì e sabato), Lugo (mercoledì), Alfonsine (lunedì), Cervia (giovedì) e Faenza (sabato). Da metà gennaio, oltre ad assemblee organizzate in collaborazione con Uil pensionati, un camper 'visiterà'

tutte le aziende più importanti del settore agroalimentare della provincia. «Su questi temi – ha spiegato Sergio Modanesi, segretario regionale Uila – non ci sono divisioni con le altre sigle di categoria. Proprio per questo motivo sono invitati a mettere la firma sulle due proposte di legge tutti i lavoratori senza distinzione di sigla». Il primo riscontro è stato incoraggiante. Dopo pochi giorni di apertura dei banchetti, sono state raccolte già 300 firme per ciascuna proposta di legge: «L'obiettivo – ha aggiunto Modanesi – è quello di raggiungere 3.000 firme nella provincia di Ravenna per ciascuna proposta di legge. A livello regionale l'obiettivo sono le 12mila firme, mentre a livello nazionale si punta alle 50mila adesioni».

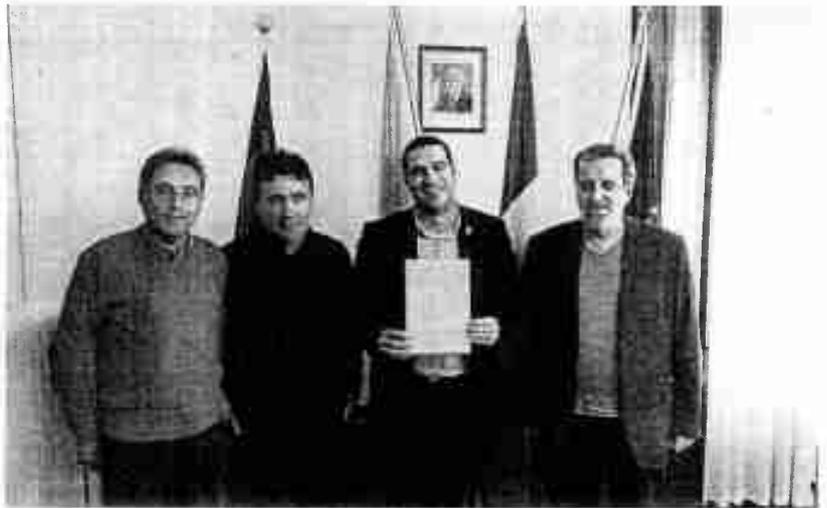


Ravenna

INTESA FRA COMUNE E SINDACATI

Legalità negli appalti: stop ai ribassi, lavoro tutelato

Mira al contrasto alle infiltrazioni mafiose, a tutele dell'occupazione, a coinvolgere le piccole imprese



Il sindaco e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil dopo la firma dell'accordo

RAVENNA

Sindacati e amministrazione comunale fanno squadra per la regolamentazione della delicata materia degli appalti. Ieri mattina il sindaco Michele De Pascale e i rappresentanti territoriali di Cgil, Cisl e Uil hanno siglato in municipio un documento contenente le linee di intesa su appalti e legalità, che si propone come generale punto di riferimento nella predisposizione delle gare d'appalto da parte dell'ammini-

strazione comunale. «Il documento, che è stato ampiamente discusso prima di giungere alla stesura definitiva - fanno sapere da Palazzo Merlato -, è frutto di una convergenza sull'importanza di alcuni istituti in materia di appalti pubblici e predetermina principi base di riferimento per lo sviluppo di futuri protocolli di legalità».

«Questo protocollo, avviato nella passata legislatura - commenta il sindaco - accoglie importanti sollecitazioni, che condividiamo, da parte dei sindacati e contenute anche in un ordine del giorno, proposto da Sinistra per Ravenna, approvato dal Consiglio comunale con un consenso molto largo; oltre a quelli di tutta la maggioranza, ha ottenuto anche i voti di parte dell'opposizione e nessun voto contrario».

Legalità garantita

L'amministrazione fa sapere che, attraverso le linee guida, l'accordo si pone l'obiettivo di rafforzare strumenti e modelli organizzativi in grado di garantire legalità, contrasto alle infiltrazioni mafiose, regolarità del lavoro e tutela dell'occupazione.

Tra gli obiettivi comuni concordati con i sindacati: la promozione del lavoro regolare, la coesione sociale e l'efficienza nella

realizzazione e nello sviluppo delle procedure per l'assegnazione di lavori, servizi e forniture pubbliche; la creazione di uno sviluppo compatibile con l'ambiente sostenibile finalizzato a incrementare l'occupazione e l'innovazione tecnologica e organizzativa; il contrasto al lavoro nero e a qualsiasi forma di lavoro irregolare sostenendo, quindi, l'inserimento nelle gare d'appalto del recepimento dei

contratti collettivi nazionali e territoriali di settore.

Offerta più vantaggiosa

Altri aspetti rilevanti riguardano la promozione del metodo di aggiudicazione cosiddetto "dell'offerta economicamente più vantaggiosa", rispetto a quello dell'offerta con il criterio del massimo ribasso; l'applicazione della clausola sociale che prevede la continuità di occupazione per il

personale, in caso di cambio di appalto, l'incentivazione alla partecipazione delle piccole e medie imprese alle gare d'appalto attraverso l'adozione della politica dei lotti funzionali autonomi per quanto compatibili con l'obiettivo della gara. «Le linee d'intesa, in vigore da oggi, durano e sono valide fino a revisione o revoca - dicono dal Comune -, salvo adeguamenti dovuti a evoluzione normativa».

IL COMMENTO DEL SINDACO

Il documento accoglie importanti sollecitazioni contenute anche in un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale

GLI OBIETTIVI COMUNI

Promozione del lavoro regolare, coesione sociale ed efficienza nelle procedure per l'assegnazione di servizi e forniture pubbliche

«Primo passo significativo che va esteso su tutto il territorio provinciale»

Le organizzazioni sindacali mostrano soddisfazione per l'accordo sottoscritto ieri in Municipio. «Le linee guida sanciscono principi per lo sviluppo di futuri protocolli di legalità - commentano i rappresentanti territoriali di Cgil, Cisl e Uil - che dovranno garantire nel loro complesso condizioni di lavoro dignitose, continuità occupazionale e tutele per i lavoratori coinvolti negli appalti. Siamo di fronte a un primo significativo passo in avanti che è nostro o-

biiettivo estendere su tutto il territorio provinciale. Il documento si presenta come un importante atto politico e, anche, come uno strumento operativo per la predisposizione di rilevanti gare d'appalto che l'amministrazione comunale andrà a bandire in futuro».

I sindacati giudicano di particolare rilievo alcuni aspetti, a partire dall'eliminazione delle aggiudicazioni secondo il criterio del massimo ribasso, fino ad arrivare all'applicazione della clausola sociale, che prevede la continuità

dell'occupazione per il personale in caso di cambio di appalto, e all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore. «Questi elementi - concludono i sindacati - contribuiscono a delineare un contesto utile a promuovere un modello di sviluppo improntato alla legalità, alla tutela del lavoro e al contrasto del lavoro povero respingendo, così, un'idea di competizione al ribasso che si gioca sulle condizioni dei lavoratori e che siamo da sempre impegnati a contrastare a ogni livello».

COMUNE IL PROTOCOLLO CONTIENE LE LINEE GUIDA PER GARE E ASSEGNAZIONI

Appalti e legalità, siglato l'accordo coi sindacati

SIGLATO in municipio un documento contenente le linee di intesa su appalti e legalità, che si propone come generale punto di riferimento nella predisposizione delle gare d'appalto da parte dell'amministrazione comunale. L'accordo è stato sottoscritto dal sindaco Michele de Pascale e dai rappresentanti territoriali di Cgil, Cisl e Uil. «Questo protocollo, avviato nella passata legislatura - commenta il sindaco de Pascale - accoglie importanti sollecitazioni,

che condividiamo, da parte dei sindacati e contenute anche in un ordine del giorno, proposto da Sinistra per Ravenna, approvato dal consiglio comunale con un consenso molto largo». Attraverso le linee guida, l'accordo si pone l'obiettivo di rafforzare strumenti e modelli organizzativi in grado di garantire legalità, contrasto alle infiltrazioni mafiose, regolarità del lavoro e tutela dell'occupazione. Tra gli obiettivi comuni concordati con i sindacati, la

promozione del lavoro regolare, la coesione sociale e l'efficienza nella realizzazione e nello sviluppo delle procedure per l'assegnazione di lavori, servizi e forniture pubbliche. «Le linee guida sanciscono principi per lo sviluppo di futuri protocolli di legalità - commentano i rappresentanti territoriali di Cgil, Cisl e Uil - che dovranno garantire nel loro complesso condizioni di lavoro dignitose, continuità occupazionale e tutele per i lavoratori coinvolti negli appalti».

SANITÀ

Accordo sull'utilizzo di risorse del 2015 Uil Flp: «Coinvolge 1200 medici Ma gli organici sono ancora disomogenei»

È STATO sottoscritto dall'Ausl, dopo circa sette mesi di trattative, un accordo sindacale sull'utilizzo di risorse contrattuali dell'area medica che residuavano già dal 2015. «Si è trattato - dice Uil Fpl Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini - di un buon accordo, che coinvolge oltre 1200 medici, ma che finalmente ha riportato nelle disponibilità del personale medico risorse contrattualmente dovute e gettato le basi per la definizione di un accordo unico aziendale che possa iniziare a valorizzare i professionisti che da tempo surrogano in termini di responsabilità i tantissimi pensionamenti avvenuti negli ultimi anni, aprendo così una stagione contrattuale che dia

un senso più compiuto alle necessità di omogeneizzare i trattamenti economici e giuridici dei dipendenti di una delle più grandi Aziende sanitarie del Paese». I confronti, osserva però il sindacato, hanno però anche messo in evidenza la criticità e la disomogeneità delle dotazioni organiche della Ausl della Romagna. «In alcuni territori - conclude - si osserva infatti una percentuale rilevante di professionisti che accumulano centinaia di ore a fine anno per cercare di tenere in piedi il sistema e non far ricadere su cittadini e pazienti eventuali problematiche dovute alla carenza di personale frutto di anni di contrazione del turn over».